

almeno al trentatré per cento del totale, a ricercatori che perseguano gli stessi obiettivi sperimentali;

tale ordine del giorno, accolto dal Governo, impegnava ad avviare entro 90 giorni il riconoscimento di test senza l'uso di animali, in linea con il decreto legislativo 116 del 1992 di attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici;

l'Istituto Superiore della Sanità sembra già usi da tempo talune metodologie senza modelli animali;

il Centro europeo per la validazione dei metodi alternativi (Ecvam) di Ispra, centro peraltro istituito dalla Commissione europea all'interno del Centro comune di ricerca (Ccr) sembra abbia già validato almeno tre metodi cosiddetti « alternativi » senza, tuttavia, ottenere il necessario riconoscimento giuridico —:

se ritenga opportuno di disporre, al fine di ottemperare compiutamente al disposto del Governo con l'ordine del giorno 9-5266-bis/10 del 20 novembre 1998, una verifica sull'*iter* dei riconoscimenti giuridici. (3-05273)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il caso eclatante del detenuto max-obeso « Leone », ristretto nel carcere di Padova, la cui condizione di disagio reale è stata molto civilmente denunciata da un altro detenuto, un « serenissimo » ivi ristretto per reati politici, con una nobile lettera al quotidiano il *Gazzettino*, pone un problema non certo isolato;

nel nostro Paese, infatti, si è ben lungi dall'assicurare alla generalità dei cittadini obesi parità effettiva di diritti nell'espletamento di un ventaglio di attività sociali e persino abitative, di fatto non garantite —:

se il Governo non intenda, per il caso di specie, intervenire affinché venga garan-

tito al detenuto sopra citato il diritto ad un trattamento che tenga conto della situazione di una persona che pesa oltre 200 chili, per la quale in tutta evidenza l'incompatibilità con le strutture carcerarie inadeguate anche per le attività trattamentali degli stessi detenuti « normali » diviene assoluta ed indiscutibile;

se, in ordine a quanto sopra esposto, non si ritenga di mettere l'Italia al passo con paesi di più avanzata civiltà, promulgando una « carta dei diritti degli obesi », per garantire realmente parità di diritti a questi nostri concittadini, alcuni dei quali costretti a vivere rinchiusi in abitazioni di ERP, strutture per anziani o istituti ospedalieri inadatti e sprovvisti addirittura di ascensori utilizzabili da parte degli obesi gravi. (3-05274)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**IV Commissione**

**ASCIERTO e ANTONIO RIZZO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il carcere militare di Peschiera del Garda (VR) è l'unica struttura detentiva per militari, appartenenti alle forze di polizia, ed altri soggetti particolari esistente nel nord Italia;

presso la struttura sono attualmente ospitati 40 detenuti ed impiegati circa 230 operatori tra militari di leva, sottufficiali ed ufficiali;

il ministero della difesa avrebbe reso noto che il 30 giugno 2000 il carcere di Peschiera verrebbe chiuso;

tale decisione, se confermata, risulterebbe sconcertante perché presso l'Istituto di pena sono in atto dispendiosi lavori di ristrutturazione ed inoltre sino ad oggi non risulta nessuna altra ipotesi di un eventuale futuro utilizzo;

qualora il carcere dovesse essere chiuso la struttura militare « geografica-

mente » più vicina diverrebbe il carcere di Forte Boccea in Roma e le famiglie dei detenuti sarebbero costrette a dover affrontare trasferte di migliaia di chilometri per visitare i propri congiunti;

un trasferimento ad una altra sede così lontana renderebbe ancor più difficile il reinserimento, nella società, dei militari e appartenenti alle Forze di Polizia, tra i quali alcuni scontano pene per reati minori e spesso legati al servizio (ad esempio uso improprio delle armi);

il personale militare impiegato a Peschiera, ed in particolare i sottufficiali, vive oramai nell'incertezza più totale, tant'è che i delegati della cat. « B » del competente Cobar EI, hanno rassegnato le proprie dimissioni per protestare ed evidenziare il disagio dei colleghi;

molti militari in servizio presso la struttura, hanno acquistato un'abitazione a Peschiera o zone limitrofe e le loro famiglie si sono oramai radicate sul territorio per cui un eventuale loro trasferimento comporterebbe indubbi riflessi negativi sulla vita familiare;

se rispondano al vero le voci della chiusura al 30 giugno del carcere militare di Peschiera del Garda; se, nel caso detta struttura dovesse essere effettivamente chiusa, il Ministro interrogato intenda impartire disposizioni affinché i militari attualmente impiegati presso il carcere Peschiera siano ridestinati secondo le aspirazioni di ognuno di essi, al fine di salvaguardarne la professionalità e la serenità familiare; e quale sia la futura utilizzazione della struttura in parola che eviti di vanificare le spese di ristrutturazione in corso che si aggirerebbero nell'ordine di alcuni miliardi. (5-07493)

#### I Commissione

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Nell'intervista rilasciata al *Corriere della sera* del 31 gennaio 2000, il Ministro dell'interno Enzo Bianco aveva affermato,

attirandosi le contumelie degli esponenti del centro-sinistra per la « gaffe », che il decreto in corso di emanazione sui flussi migratori dell'anno 2000 prevederebbe l'ingresso di 200.000 extracomunitari ed ha preannunciato un giro di « boa » nella gestione dei centri temporanei di permanenza degli immigrati, sostenendo che « i centri non devono essere gestiti dalla polizia, ma dalle organizzazioni del volontariato »;

in precedenza lo stesso ministro fresco di nomina, nel corso della conferenza stampa di fine anno e nell'intento dichiarato di migliorare la sicurezza dei centri, aveva annunciato di avere contattato il Ministro della difesa, onorevole Sergio Mattarella, onde potere utilizzare le caserme dismesse dalle Forze armate per dare accoglienza agli immigrati clandestini (nel 1999 i clandestini ospitati nei centri di accoglienza — lo ha affermato il Ministro — sono stati 10.389);

il Ministro dell'interno, con l'incredibile dichiarazione di un flusso di 200.000 immigrati regolari per il 2000, ha all'evidenza ignorato il « tetto » programmato dal suo stesso Dicastero in 63.000 e non 200.000 unità di extracomunitari, programma sul quale la Camera dei deputati aveva già dato il proprio benestare nella seduta della Commissione affari costituzionali del 27 gennaio 2000, voto all'evidenza ignorato dal ministro Bianco nel corso dell'intervista in premessa ricordata;

ad appena 24 ore dall'infelice intervista, la proposta di far gestire i centri dal volontariato è stata gelata (*Corriere della sera* del 1° febbraio 2000) dalla Conferenza episcopale italiana (secondo il cui pronunciamento « le organizzazioni cattoliche non intendono assolutamente gestire i centri di permanenza temporanea per gli immigrati ») ed è stata contraddetta dall'Osservatorio permanente della polizia;

anche da parte della rappresentante delle chiese evangeliche Annamaria Dupré è venuto un netto dissenso alla svolta ministeriale, come un netto dissenso era venuto dalla *Caritas*;

intervenuto, si legge sul *Corriere della sera* sempre del 1° febbraio 2000, il sottosegretario all'interno Alberto Maritati che ha escluso la chiusura generalizzata dei centri, perché voluti dalla legge sull'immigrazione, salvo la chiusura a Milano del centro di via Corelli e c'era stato nella serata del 31 gennaio 2000 un comunicato... « indietro tutta » del Viminale, che ha corretto l'incauta notizia in precedenza diffusa dal ministro Bianco e che ha precisato in 63.000 e non 200.000 il tetto dei nuovi ingressi regolari di extra comunitari;

altra perla del neo ministro si è appresa dai giornali del 1° febbraio 2000 *La Nazione, Il Giorno e Il Resto del Carlino*: il ministro Bianco aveva detto che « occorre togliere le sbarre alle finestre » in quanto i centri di permanenza non devono essere « né alberghi, né carceri », ma il sottosegretario Maritati - al riguardo intervistato - alla domanda del giornalista « Maritati, se togliete le sbarre quelli scappano » ha perentoriamente risposto « Infatti non le toglieremo » -:

se il Governo intenda creare e/o potenziare i filtri idonei ad ostacolare che extracomunitari malavitosi permangano e entrino in Italia, che soggetti affetti da gravi malattie contagiose creino danni alla salute dei cittadini, che continuino i traffici di droga e di prostituzione attivati da extracomunitari non dediti al lavoro, contribuendo a rendere poco vivibile il « Bel Paese » e se il ministro dell'interno abbia completamente rimosso il ricordo delle frequenti rivolte avvenute nel corso del 1999 in alcuni centri di accoglienza, ultima delle quali l'ennesima rivolta nel centro di Trapani che costò anche vite umane e ferimenti di persone, oltretutto gravi danni alle strutture. (5-07494)

FONTAN, PAOLO COLOMBO, ORESTE ROSSI, STUCCHI, PAGLIARINI, BALLAMAN e FONTANINI. - *Al Ministro dell'interno*. - Per sapere - premesso che:

in questi giorni i coniugi Simionato Moreno e Rita di Crevoladossola (VB) stanno attuando uno sciopero della fame per portare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni la paradossale vicenda in cui sono rimasti, loro malgrado, coinvolti;

negli anni 1992/1995, i coniugi Simionato provvedevano ad espletare l'intero iter burocratico necessario ad ottenere dal comune di Crevoladossola la concessione per ristrutturare un cascinale di loro proprietà e realizzare le strutture necessarie ad intraprendere un'attività di agriturismo;

alla fine di questo iter, tra l'altro condotto in maniera assai tormentata, il signor Simionato si trovava impegnato personalmente e finanziariamente con tutte le proprie disponibilità nell'attivazione della progettata attività agrituristica in forza delle concessioni rilasciate e delle reiterate rassicurazioni dell'amministrazione comunale sul buon esito dell'intero procedimento;

dopo diversi mesi dal rilascio delle autorizzazioni e la parziale realizzazione, da parte del signor Simionato, degli interventi progettati, il comune, inspiegabilmente e con colpevole ritardo revocava le autorizzazioni già rilasciate;

a seguito di questo provvedimento, gravemente lesivo dei legittimi affidamenti dei coniugi Simionato, gli stessi attuavano diverse iniziative di protesta, anche in forme eclatanti, culminate nell'estrema scelta dello sciopero della fame che dura ormai da diversi giorni -:

se il ministro sia informato di questi fatti, se, visto l'immobilismo delle istituzioni locali (comune, provincia, prefettura), non si ritenga necessario un intervento urgente, considerati i gravi rischi fisici che i coniugi Simionato stanno correndo, per interrompere la loro protesta, reintegrandoli nei loro diritti, se non si ritenga che

l'inerzia e l'insensibilità delle istituzioni di fronte a casi così evidenti di cattiva amministrazione non testimoni la negazione dei più elementari principi, costituzionalmente sanciti (articolo 97 della Costituzione), che dovrebbero informare i rapporti tra cittadini e Pubblica Amministrazione e se non si ritenga assurdo, inoltre, che l'iniziativa economica di privati cittadini, tesa a migliorare le condizioni proprie e della propria comunità, possa essere a tal punto ostacolata da una burocrazia inumana. (5-07495)

SODA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i risultati relativi al respingimento alle frontiere ed alle esecuzioni dei provvedimenti di espulsioni degli immigrati clandestini dall'entrata in vigore della legge sull'immigrazione. (5-07496)

ARMAROLI e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in occasione di una cerimonia pubblica in Piazza della Repubblica, a Roma, l'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro è stato avvicinato dall'inviato del giornale satirico « Striscia la notizia » di Canale 5, Valerio Staffelli;

Staffelli intendeva consegnare al senatore Scalfaro il « Tapiro d'oro », simbolo scherzoso a lui destinato dai responsabili della trasmissione « per aver chiesto due auto blu e averne ottenuta soltanto una »;

l'inviato di « Striscia », prima di poter raggiungere l'ex Presidente, è stato bloccato dagli appartenenti alla scorta di Scalfaro e duramente picchiato insieme ai suoi collaboratori; il pestaggio è continuato nonostante l'invito a smettere rivolto agli uomini della scorta da numerosi testimoni e l'intervento di un agente di pubblica sicurezza in servizio nella vicina Stazione Termini;

telecamere e microfoni della *troupe* di Canale 5 sono stati danneggiati e parzialmente distrutti;

l'ex presidente della Repubblica non ha preso alcuna iniziativa per far cessare le violenze da parte dei suoi accompagnatori;

il sindacato autonomo di base delle Ferrovie (ORSA) ha espresso la sua solidarietà agli aggrediti definendo l'accaduto « un emblematico esempio di superbia e di arroganza del potere »;

il movimentato episodio è stato documentato e trasmesso il 7 marzo 2000, nel corso di « Striscia la notizia » -:

quali valutazioni il ministro dell'interno ritenga di dover dare sulla vicenda e quali provvedimenti intenda eventualmente adottare nei confronti di chi ha ordinato una repressione così sproporzionata rispetto all'iniziativa di Canale 5 e contro il diritto fondamentale dell'informazione. (5-07497)

MORONI, PISTONE e MICHELANGELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la notte tra giovedì 2 marzo e venerdì 3 marzo 2000 è stato effettuato dalla polizia lo sgombero di 37 rom bosniaci, tra cui 24 minorenni, abitanti al campo romano di Tor de Cenci e che sono stati imbarcati su un M80 affittato dal Ministero dell'interno per Sarajevo;

si tratta di persone di etnia bosniaca della cittadina di Vlasenica, che secondo gli accordi Dayton è oggi occupata da serbi;

i suddetti rom, messi in cammino per Vlasenica, sono stati aggrediti e picchiati da un gruppo di serbi che non li ha fatti entrare nella cittadina; ora sono rifugiati nelle sue vicinanze;

a Roma, nonostante viga una situazione molto delicata circa l'accoglienza dei rom dovuta alle manifestazioni degli abitanti delle zone individuate per i nuovi insediamenti e a una campagna d'opinione promossa da Alleanza nazionale, l'assessorato alla scuola è riuscito ad inserire nei percorsi scolastici numerosi bambini rom;

i cittadini stranieri rom sono tutelati dal decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

la legge n. 39 del 1990 detta le disposizioni che i comuni devono seguire per l'approntamento di campi attrezzati per i cittadini rom;

chi siano esattamente i rom che stavano nel campo di Tor de Cenci e sono stati espulsi; di che cosa siano imputati; se ci siano e quali sono i nuclei familiari spezzati dal provvedimento; chi siano i minori interessati dal provvedimento, o perché espulsi individualmente o perché costretti a seguire i genitori espulsi; se siano stati avvertiti i giudici tutelari e il tribunale dei minori; se ci siano, e chi siano, donne in stato di gravidanza o con bambini minori di sei mesi; quale tipo di assistenza sia stata garantita al gruppo durante tutta l'operazione; dove si trovi ora il gruppo. (5-07498)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

CARUANO BORROMETI, CAPPELLA, BUGLIO, CESETTI e CARBONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere - premesso che:

i comitati regionali e provinciali del Coni, al fine di assicurare professionalità ed efficienza nella realizzazione di numerose attività e progetti, si avvalgono della collaborazione di lavoratori dotati di specifiche competenze in ambito sportivo;

l'articolo 19 del nuovo statuto del Coni approvato nei mesi scorsi non consente di continuare ad avvalersi delle suddette collaborazioni;

questa decisione sta causando gravi conseguenze negative sull'attività dei comitati regionali e provinciali del Coni e sull'adempimento pieno delle funzioni dell'Ente;

viene in questo modo meno il rapporto con alcune decine di lavoratori che hanno acquisito negli anni una notevole professionalità nel settore;

questi lavoratori non hanno goduto dei diritti maturati a causa di una applicazione restrittiva della legge n. 138 del 1992;

per questi motivi alcuni comitati regionali Coni hanno inviato nelle scorse settimane formali proteste al Coni, chiedendo un intervento al Ministro per i beni e le attività culturali -:

se ed in che modo intenda intervenire per individuare una soluzione idonea alla permanenza in attività dei lavoratori collaboratori del Coni, consentendo ai comitati regionali e provinciali di continuare ad avvalersi delle professionalità acquisite e ai lavoratori di vedere finalmente riconosciuti i diritti da loro maturati in questi anni.

(5-07488)

DALLA ROSA e FONGARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

la New Holland spa di Breganze, fondata più di un secolo fa da Pietro Laverda, è un'azienda del gruppo Fiat produttrice di macchine agricole di fama internazionale soprattutto per quanto riguarda le mietitrebbie;

questa azienda ha raggiunto il massimo livello occupazionale alla fine degli anni settanta, quando, ancora come Laverda spa, contava circa 1500 dipendenti;

dopo l'acquisizione del gruppo Fiat, avvenuta nei primi anni 80, c'è stata una pesante ristrutturazione che ha comportato una riduzione degli addetti fino a portarli agli attuali 400 circa;

nel corso del 1999 la New Holland ha acquisito una fabbrica di mietitrebbie in Polonia, con la conseguenza immediata del trasferimento della produzione delle barre mais in quel Paese ed inoltre è stata at-

tuata la fusione con l'americana Case, anch'essa produttrice di macchine agricole;

nell'ottobre scorso la Commissione europea per l'Antitrust, nel dare il proprio assenso alla fusione Fiat-New Holland e Case, ha imposto al gruppo Fiat-New Holland di cedere una quota pari al 3 per cento della produzione di macchine agricole a livello mondiale, dismettendo quattro stabilimenti in Europa, tra i quali è stato indicato anche quello di Breganze;

lo stabilimento di Breganze è di grande importanza economica e produttiva in quanto esso è l'unico a produrre mietitrebbie in Italia ed inoltre sono da tutti giudicati di altissimo livello sia la qualità del prodotto, sia il *know-how* delle maestranze;

in questi giorni la Fiat-New Holland sta valutando le proposte dei possibili acquirenti e, da alcuni provvedimenti presi dalla direzione della fabbrica, sembra che la vendita sia imminente -:

se non ritenga opportuno mettere in atto tutte quelle iniziative finalizzate ad attuare una attenta sorveglianza su questa operazione di vendita affinché essa avvenga con la massima trasparenza, tutelando i posti di lavoro, salvaguardando la specializzazione delle maestranze ed operando affinché il futuro proprietario attui una politica di consolidamento e di rilancio di questa storica azienda. (5-07489)

**STRADELLA e ORESTE ROSSI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dei lavori di sistemazione spondale e dell'alveo del fiume Tanaro in corrispondenza del viadotto della autostrada Torino-Piacenza A21 sono state interessate le fondazioni di alcuni piloni di sostegno del viadotto stesso;

la struttura è ora in situazione precaria di sicurezza ed una eventuale piena potrebbe comprometterne la stabilità comportando la chiusura della importante arteria autostradale;

la deprecabile eventualità non potrebbe che gravare in modo insopportabile sulla viabilità ordinaria che per l'attraversamento della città di Alessandria non può utilizzare il ponte della cittadella sottoposto a limite di traffico pesante per effetto di una accertata instabilità;

la concessionaria Satap ha da tempo predisposto e presentato un progetto per i lavori di consolidamento delle fondazioni del viadotto ma non può iniziare i relativi lavori in assenza dell'autorizzazione dell'Anas quale ente concedente -:

quali iniziative intenda assumere per favorire l'inizio dei lavori di messa in sicurezza e risanamento prima che la stagione delle piene provochi danni irreparabili alla struttura. (5-07490)

**GATTO.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nelle dichiarazioni alla stampa il Presidente di SaraBet di fronte alla domanda « Quanti dei 18.000 ricevitori, che devono costituire la rete, potranno essere operativi sin dal 5 gennaio? » rispondeva « Spero tutti » (*Tuttosport*, 22 dicembre 1999);

la maggior parte della stampa specializzata il giorno 6 gennaio 2000 riportava la notizia fatta circolare dall'Ufficio stampa della SaraBet che il giorno precedente « ...come richiesto dalle norme erano state effettivamente attivati 17.100 punti vendita per la raccolta delle scommesse »;

in data 7 gennaio 2000 il giornale, *Sport & Scommesse*, riportava che erano stati « ...resi attivi oltre 17.000 punti di accettazione per la raccolta delle due prime Tris grazie al *know-how* del gruppo di lavoro messo a disposizione di SaraBet dai *partners* Snai spa e Lottomatica »;

*Il Messaggero* del 6 gennaio 2000 riportava le dichiarazioni della SaraBet nel senso che « un periodo di adeguamento in questa situazione è fisiologico, era imprevedibile che non ci fosse qualche problema »;

in data 8 gennaio 2000 il titolare di SaraBet, per ammorbidire le tante critiche di ciò che il *Corriere della Sera* qualificava quale *flop*, dichiarava « ...Capisco le preoccupazioni esterne ma continuo ad essere ottimista. Arriveremo presto alla piena funzionalità dei 17.200 punti vendita toccando per la fine di gennaio il montepremi medio della Tris del 1999 ». (*Tuttosport*, 8 gennaio 2000);

sulla stessa linea della SaraBet, il Commissario Unire sosteneva di non essere preoccupato « ...né ci si deve far prendere dagli allarmismi. Ogni cambiamento radicale richiede un po' di tempo prima di funzionare ». (*Tuttosport*, 9 gennaio 2000);

in data 11 gennaio 2000 *Totoguida Sport* metteva in risalto altre dichiarazioni del Presidente della SaraBet, Pettinari, che contraddiceva tutte le precedenti dichiarazioni. La SaraBet non parla più di punti vendita attivati ma di terminali « ...i terminali collegati che hanno effettivamente operato transazioni sono stati 5.577 »;

un'agenzia Ansa del 13 gennaio 2000 confermava la inadeguatezza della rete commerciale « ...SaraBet - dice l'Ansa - ha deciso di citare il giudizio Sisal Sport Italia per concorrenze sleali sostenendo che Sisal ha attuato e continua ad attuare una pesante quanto illegittima opera di dissuasione nei confronti dei ricevitori Sisal che attualmente accettano Superenalotto e Totip perché non sottoscrivano il contratto di autorizzazione con SaraBet per la Scommessa Tris »;

nonostante la denuncia di SaraBet confermasse l'inadempienza, la stessa precisava « ...L'attività del nuovo gestore della commessa Tris prosegue normalmente nell'esecuzione del contratto sottoscritto con i Ministeri delle Finanze e dell'Agricoltura al fine di giungere entro la fine del mese in corso alla completa attivazione della più grande rete *on line* italiana con oltre 18.000 punti di raccolta attivi » (14 gennaio 2000);

nella riunione del giorno 3 febbraio 2000 di fronte alle Categorie ippiche riunite nell'Associazione degli allevatori del trotto il Presidente di SaraBet riconosceva le difficoltà e le diverse disfunzioni nella raccolta della Scommessa Tris, chiedendo di potenziare ancora e assicurando che « ...a partire dal giorno 6 marzo il motore Tris girerà a pieno regime »;

il giorno 6 marzo il movimento della Scommessa Tris non si è affatto discostato dalla media che ha caratterizzato la gestione SaraBet. Nonostante le promesse, la media rimane ben lontana dal movimento del 1999;

i diversi passaggi, spiegazioni e giustificazioni, date dagli stessi interessati, ci sembrano alla luce dell'articolo 2, comma 2 dello schema di Convenzione, assolutamente inaccettabili. Da molto tempo prima della partenza della Scommessa Tris, il Parlamento aveva sollevato dubbi sul tempo concesso dal Bando di gara per l'allestimento della scommessa;

l'articolo 2 comma 2 dello Schema di Convenzione per l'affidamento dei servizi di raccolta della Scommessa Tris obbligava il gestore della stessa a fornire 30 giorni prima di quanto stabilito per l'inizio dell'attività oggetto della Concessione, il numero e l'ubicazione dei punti di raccolta, il *flop* della partenza, le diverse dichiarazioni del Presidente della SaraBet, Pettinari, dello Snai e sostanzialmente la denuncia contro Sisal dimostrano palesemente che l'aggiudicataria non aveva perfezionato, come richiesto dal Bando, la sua rete di vendita della Scommessa. Una rapida lettura del Bando ci permette di stabilire che i punti vendita non potevano essere aperti dopo la data stabilita ma la mappatura dei punti di raccolta doveva essere presentata con un mese di anticipo rispetto alla partenza della nuova Scommessa;

era ovvio e nessuno ignorava che un'operazione complessa, quale l'apertura di 18.000 punti e l'installazione di 20.000 terminali fosse un'impresa tecnologicamente difficile e complicata. Tutti gli ad-

detti ai lavori sapevano che il progetto aveva bisogno di diversi collaudi prima di trovare il punto ideale di funzionamento, ragion per cui la responsabilità dell'inaidempienza non può ricadere sull'attività ippica ma al contrario deve ricadere su quanti hanno predisposto prima e aggiudicato poi il Bando di gara;

pochi giorni fa il Ministro delle risorse agricole dichiarava alla stampa «...Dobbiamo assolutamente capire che cosa stia succedendo alla Tris, SaraBet ci deve spiegare perché questa Scommessa popolare continua ad avere molti problemi. Se la spiegazione conterrà ragioni obiettive, bene altrimenti agiremo con tempestività assoluta » (*Tuttosport*, 23 febbraio 2000);

questa legittima ma tardiva preoccupazione doveva essere attuata a tempo debito, vale a dire nel mese di giugno ed agosto dell'anno scorso quando il Parlamento nelle sue diverse componenti presentava varie interrogazioni a tutt'oggi senza risposta. Il *Corriere della Sera* del 14 agosto 1999 segnalava « ...La Snai vincitrice dell'asta per la gestione delle puntate sulla Corsa Tris ieri è stata letteralmente travolta da una ondata di acquisti ». È da rilevare che il titolo Snai all'inizio del 1999 viaggiava intorno alle 4.000 (quattromila) lire oggi supera le 60.000 (sessantamila) mentre la Tris che nel 1997 aveva un movimento giornaliero intorno ai 12 miliardi, oggi nelle mani della SaraBet raggiunge a fatica i 3 miliardi provocando danni di proporzioni incalcolabili tanto per l'attività ippica così come per l'Erario;

la Scommessa Tris ha costituito negli ultimi anni una importantissima fonte di introito per il sistema ippico. Nel 1996 il movimento totale raggiungeva i 2.400 miliardi che producevano prelievi netti in favore dell'Unire per 662 miliardi. Questi miliardi contribuivano in modo determinante all'economia del sistema. Oggi con la gestione SaraBet nessuno è in grado di pronosticare neppure approssimativamente quali saranno i proventi che deri-

veranno dalla Scommessa Tris e ciò con grande preoccupazione e nervosismo in un settore, quale quello dell'ippica produttiva, fortemente colpito e che ha bisogno come pochi di certezze -:

a seguito del dimezzamento della Scommessa Tris verificatosi in questi ultimi due mesi, quale tempestiva misura intenda adottare il Ministero delle risorse agricole, autorizzante della Concessione e con la facoltà di controllare la regolarità delle scommesse, per porre rimedio ad una situazione confusa e poco trasparente che, per ragioni imputabili alla impresa aggiudicataria, sta mettendo a repentaglio l'intero mondo dell'ippica italiana.

(5-07491)

CARLESI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in Italia il settore artigianale che confeziona pasta fresca conta circa 3.200 laboratori di produzione con quasi 10.000 addetti ai lavori;

una recente bozza di regolamento redatta dal Ministero dell'industria, in conformità a norme emanate dall'Unione europea, estende, per la produzione di pasta fresca venduta sfusa, gli stessi limiti di umidità previsti per la pasta confezionata;

tale regolamento, nel momento in cui venisse approvato, determinerebbe l'immediata crisi dell'intero settore che non avrebbe più motivo di esistere, avendo perso la possibilità di utilizzare peculiari caratteristiche di preparazione del prodotto -:

se non ritenga di dover intervenire per modificare tale bozza di regolamento, non solo per scongiurare la chiusura di migliaia di piccole e medie imprese artigianali, ma anche per salvaguardare la tipicità di un prodotto che è espressione della cultura e delle tradizioni regionali italiane.

(5-07492)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già denunciato con un precedente atto parlamentare la mancanza di controllo della rete e dei siti che vi stanno proliferando, inneggianti ad esempio all'uso di sostanze stupefacenti;

anche il materiale pedofilo (indirizzi, foto, eccetera) ha come suo maggiore strumento di diffusione proprio Internet;

è della scorsa settimana l'arresto di un ennesimo « insospettabile » trovato con ben 37 *floppy* le cui immagini porno con bambini venivano inviate e fatte mandare in rete;

questa sola operazione ha comportato l'impiego di circa 400 uomini della Polizia che hanno fatto arresti e perquisizioni in una ventina di città in tutta Italia;

in totale, esperti della Polizia e magistrati dovranno esaminare il contenuto di 20 *personal computer*, un migliaio di *floppy disk*, 2.500 *cdrom* e una cinquantina di foto che ritraggono bambini in pose pornografiche;

tutto il materiale è stato scambiato su Internet;

ciò dimostra una volta ancora che dove non c'è controllo regolare e capillare le azioni illecite proliferano —:

quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda intraprendere per organizzare un controllo costante sui siti Internet e fermarne la nascita nel caso in cui da questi si riscontrino gravi atti illeciti per la tutela dei cittadini e soprattutto per i minori sempre e comunque indifesi. (5-07499)

LENTI e DE CESARIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, recante « norme transitorie per il passaggio del sistema universitario di abilitazione all'insegnamento nelle scuole e istituti di istruzione secondaria ed

artistica » all'articolo 1 dispone che « a partire dal primo concorso a cattedre per titoli ed esami nella scuola secondaria bandito successivamente al 1° maggio 2002 (...) il possesso della corrispondente abilitazione costituisca titolo di ammissione al concorso stesso »:

l'articolo 2 del predetto decreto ministeriale n. 460 del 1998, consente ai laureati fino all'anno 2000/3/2004 di poter partecipare ai futuri concorsi a cattedre anche se privi del titolo di abilitazione contraddicendo il disposto dell'articolo 1;

gli iscritti alla Scuola di Specializzazione per gli insegnanti secondari delle Università di Venezia, Padova e Verona e della Calabria-Arcavacata hanno espresso l'intenzione di ritirare in massa la propria iscrizione alla Scuola di Specializzazione per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria qualora il Ministero della Pubblica Istruzione non riconosca l'abilitazione come unico titolo di ammissione ai concorsi banditi successivamente al 1° maggio 2002 —:

se non ritenga opportuno ed urgente promuovere una revisione del decreto ministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, o intervenire in sede di emanazione del regolamento per le graduatorie permanenti del concorso a cattedre in via di espletamento al fine di risolvere al più presto le problematiche inerenti la effettiva spendibilità del titolo di studio avente valore abilitante che le predette scuole di specializzazione rilasciano. (5-07500)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società trasporti servizi ecologici (TRA.S.E. S.p.A.), corrente in Brescia - Via dei Santi 58, giusta la convenzione in essere con il comune di Castenedolo (BS), è soggetto gestore dell'impianto di smaltimento rifiuti costituito da discarica controllata di seconda categoria per rifiuti non pericolosi, in località Macina, nel comune di Castenedolo;

nel novembre del 1999 la maggioranza del pacchetto azionario della predetta TRA.S.E. S.p.A. (Gruppo Waste Management Italia) è ceduto alla azienda servizi municipalizzati Spa di Brescia;

nel corso della seduta del consiglio comunale di Castenedolo tenutasi il 21 gennaio 2000, il sindaco Giambattista Groli ha dichiarato testualmente: «...Per la verità devo aggiungere che io ho una qualche responsabilità su questo passaggio di proprietà. L'ho fatto con piacere quando ho interloquito, più volte, con il Presidente Amministratore Delegato della Waste, dott. Gaudio, al quale ho fatto presente l'estrema necessità che, dal momento che la Waste era in una situazione di sostanziale liquidazione rispetto ad alcuni interlocutori, potesse interloquire - in maniera preferenziale - con l'A.S.M. di Brescia, perché ritenevo che fosse un'azienda che potesse garantire il pieno rispetto della convenzione che avevamo approvato in Consiglio comunale...» -:

se i fatti sopra descritti siano noti al Ministro interrogato e se ne sia stata accertata la liceità, anche sotto il profilo del rispetto della normativa in materia di smaltimenti dei rifiuti. (5-07501)

COSTA, MAMMOLA, ARMOSINO, TARDITI, LAVAGNINI, VIALE, MARTINO, BIONDI, ROSSETTO, GASTALDI, TOSOLINI, GIOVINE, TABORELLI, GAZZILLI, VITALI, VINCENZO BIANCHI, AMATO, FRATTA PASINI, LORUSSO, COLOMBINI, GIUDICE, DIVELLA, TORTOLI, PAROLI, LUCCHESI, MARINACCI, STRADELLA, CONTI, DEODATO, MARTINO, ALOI, ALESSANDRO RUBINO, CUCCU, MANCUSO, GARRA, GAGLIARDI, FOTI, SOSPIRI, MASIERO, STAGNO D'ALCONTRES e FEI. - *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

dovendo adeguarsi alle normative vigenti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha approvato - senza alcuna ap-

profondita consultazione con gli enti locali interessati - lo statuto della nuova Fondazione;

tale approvazione è avvenuta pochissimi giorni dopo che detta Fondazione (congiuntamente a quella della Banca del Monte di Pavia) aveva provveduto alla cessione della BRE Banca (Banca Regionale Europea) alla Banca Lombarda;

tale approvazione è avvenuta proprio nell'ultimissimo periodo di carica di Presidente e Consiglieri;

proprio in vista del nuovo statuto la grande maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione della Fondazione vedranno rinnovato il loro incarico anche in virtù dei meccanismi introdotti;

in buona sostanza si sta verificando una situazione quantomeno anomala di un Consiglio in scadenza che, non solo cede l'azienda di cui, per conto di altri (enti locali, cittadini), ha la disponibilità, ma che crea o pretende di creare le condizioni per tornare a gestire il ricavato della vendita (migliaia di miliardi) senza che i veri titolari dei diritti relativi all'azienda abbiano potuto esprimere voti o dare pareri;

contro i provvedimenti sono state avanzate osservazioni rigorose da parte dell'Azienda Ospedaliera S. Croce e Carle di Cuneo che hanno riguardato sia l'impianto generale del nuovo statuto, sia taluni aspetti specifici;

tali osservazioni riguardano le mancate adeguate rappresentanze degli interessi storici originari della Fondazione, la non equilibrata distribuzione delle diverse componenti, il tipo di maggioranza che deve essere richiesta in sede di votazione per la nomina di Presidente e Vice Presidente, i requisiti specifici di professionalità per i soggetti designati (titoli culturali e professionali e di competenze ed esperienze, anche specifiche, adeguate ai compiti da svolgere), le mancate previsioni delle procedure per la selezione e comparazione dei componenti l'organo di ammi-

nistrazione, la possibilità di incrementi di valore del patrimonio non previsti dalle normative;

nel Consiglio Generale della Fondazione:

1) non sono previsti rappresentanti della scuola (né del Provveditorato, né delle direzioni didattiche, né delle elementari, né delle medie inferiori e superiori, né delle scuole professionali): c'è invece un docente universitario in anomala rotazione, chiamato a rappresentare i validi, ma ridottissimi, insediamenti universitari;

2) non sono previsti rappresentanti dei piccoli comuni (molte decine) che, consorziati, dovrebbero avere almeno un rappresentante. Altri comuni sono stati inseriti come frutto di una lotteria;

3) non sono previsti rappresentanti delle comunità montane, espressioni di aree di forte risparmio di cui la Cassa e la Fondazione hanno goduto e godono;

4) non sono previsti rappresentanti di categorie professionali (ordini o associazioni o sindacati di avvocati, ingegneri, architetti, dottori commercialisti, ragionieri commercialisti, notai, geometri);

5) non sono previsti rappresentanti delle associazioni Pro Loco e del tempo libero;

6) non sono previsti rappresentanti di impiegati, operai, pensionati, (né basterà l'unico sindacalista);

7) non sono previsti rappresentanti delle associazioni dei consumatori;

8) non sono previsti rappresentanti dei medici e dei ricercatori (importantissimi per le finalità espresse dallo stesso statuto in tema di ricerca);

9) manca ogni coinvolgimento delle strutture della Chiesa, né può valere la rappresentanza delle Commissioni diocesane di arte sacra e cultura che hanno interessi all'arte (sacra) e non al settore « assistenza ed emancipazione delle categorie sociali deboli » che costituisce punto importante dell'attività della Fondazione;

nello statuto rinnovato vi è un ingiustificato regalo di nominativi alla Camera di Commercio in presenza anche, e contemporaneamente, di rappresentanti delle categorie che costituiscono l'ossatura della stessa Camera di Commercio con il che, mentre si bocciano le categorie dei professionisti, si gratificano determinate altre categorie —:

se il Governo sia informato di quanto sopra e quali iniziative intenda adottare in merito. (5-07502)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di cassazione ha annullato l'ordinanza del tribunale della libertà di Reggio Calabria che aveva confermato il sequestro preventivo delle cosiddette « vacche sacre » di proprietà di una organizzazione a struttura familiare di stampo mafioso di Cittanova;

il fenomeno delle « vacche sacre » è stato oggetto di ripetute interrogazioni e finalmente gli organi di polizia si erano decisi ad intervenire catturando le « vacche sacre » che circolavano liberamente nella zona dell'Aspromonte invadendo proprietà private e boschi demaniali —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per ripristinare la legalità in questa tormentata zona della Calabria.

(4-28804)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Premesso che:

l'Ipab fondazione Istituto Cardinal Massaia di Subiaco, ente pubblico sottoposto al controllo della regione Lazio, ha un unico impiegato di ruolo, il signor Gerardo Polverini;